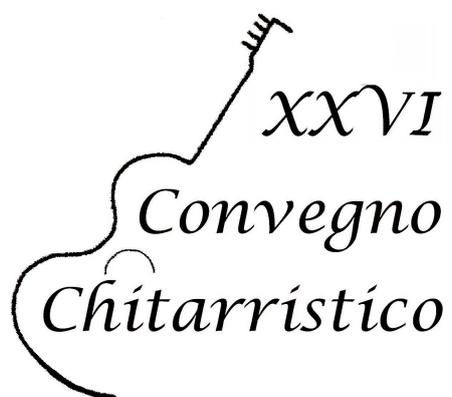




Teatro dell'Opera del Casinò  
Sanremo

Sabato 19 Ottobre 2013



PRESENTAZIONE DELLE RELAZIONI

UGO NASTRUCCI

*'Del sonar all'impronta'. Divagazioni improvvisate su musiche di Gaspar Sanz, Santiago de Murcia e Anonimi*

Perché un programma di *improvvisazione*? Normalmente i programmi di musica 'classica' si eseguono dopo un accurato studio delle partiture, spesso memorizzate. Questa maniera di procedere è derivata dal criterio 'romantico', affermatosi all'incirca verso gli anni Quaranta dell'Ottocento, definito dall'espressione tedesca *Werktreue Ideal*, 'ideale di fedeltà all'opera', ovvero: nulla si può cambiare nella versione definitiva di un'opera musicale, affidata dal compositore-demiurgo alla realizzazione degli interpreti, meri esecutori.

Molto poco di tutto ciò avveniva nelle epoche precedenti. Addirittura la parola 'improvvisazione', dal latino *in pro video*, 'ciò che non può essere previsto' esiste solo da quando si è sviluppata la scrittura musicale, indicando una diffusissima prassi esecutivo-compositiva momentanea, in contrapposizione a ciò che viene fissato sulla carta, all'epoca chiamato *res facta*, cioè cosa fatta, opera finita (Tinctoris, *Liber de arte contrapuncti*, 1477). Innumerevoli sono le testimonianze che ci dicono come pure la *res facta* sia da intendersi come una traccia, un aiuto per la memoria piuttosto che come un'opera 'chiusa', definita una volta per tutte.

Per tale motivo un'interpretazione della musica preromantica che prescindendo dal principio di intervento dell'esecutore sul testo scritto è destinata inevitabilmente ad essere una interpretazione quanto meno incompleta, se non in certi casi addirittura scorretta. Tale intervento può articolarsi in varie tipologie, che vanno dalla semplice aggiunta di abbellimenti, al 'riempimento' degli intervalli melodici disgiunti con note più brevi (la prassi della *diminuzione*, le cosiddette *tirate*), a vere e proprie riscritture di melodie note in valori più brevi (come accade nei *madrigali diminuiti*), alla realizzazione estemporanea di variazioni su bassi ostinati (ad esempio la *Bergamasca*, il *Ruggero*, ecc.) fino alla composizione estemporanea di preludi, toccate o addirittura composizioni contrappuntistiche complesse come i ricercari e le fughe.

Per tornare al nostro concerto, è la stessa notazione estremamente sintetica dei primi libri di intavolatura per chitarra barocca che ci suggerisce di improvvisare (una sola linea con lettere che indicano gli accordi, con indicazione della direzione delle strappate, in su o in giù, il cosiddetto *Alfabeto* del Foscarini, o *Abecedario italiano* di Sanz). Addirittura, nella *Instrucción de Música sobre la guitarra española* (Zaragoza, 1674) Gaspar Sanz ci invita a comporre (una sorta di *do it yourself* dell'epoca) noi stessi le nostre passacaglie con l'ingegnoso sistema del *Laberinto*, una serie di caselle sistemate in modo tale da garantire, seguendo le sue istruzioni, la corretta successione degli accordi nelle varie tonalità.

Per concludere, l'improvvisazione è una prassi di grande vitalità, ma evanescente; dimostra quanto la musica possa essere un'arte del momento: un brano davvero improvvisato non potrà mai più essere ascoltato identico. Un'allegoria della precarietà dell'espressione artistica e forse, della stessa vita.

**Ugo Nastrucci**, milanese, ha studiato composizione con Irlando Danieli e Giacomo Manzoni presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano, conseguendone il diploma. Contemporaneamente ha studiato chitarra classica con Massimo Lonardi, dedicandosi in seguito agli strumenti antichi a corde pizzicate: ha frequentato il corso di liuto tenuto da Paolo Cherici presso il Conservatorio di Milano, perfezionandosi ai seminari di Hopkinson Smith. Ha approfondito gli studi di direzione d'orchestra con Simone Fontanelli, dedicandosi alla direzione di importanti lavori del periodo preromantico. Come liutista e tiorbista ha al suo attivo una intensa attività solistica e collaborazioni con varie formazioni di musica antica fra cui Il Consorto Vago, Lo Scigno d'Orfeo, Europa Galante, Ensemble Arte-Musica, la Capella Leopoldina di Graz, l'Alessandro Stradella Consort, l'Ensemble Zefiro, I Barocchisti, l'Accademia del Ricercare; ha partecipato a numerose registrazioni discografiche, radiofoniche e televisive (RAI, ZDF, ORF, Radio France); ha tenuto concerti presso importanti sedi italiane ed in Francia, Svizzera, Austria, Germania, Olanda, Belgio, Repubblica Ceca, Spagna, Croazia, Stati Uniti, Polonia, Regno Unito. È autore delle musiche di scena di vari lavori teatrali e di composizioni orchestrali, corali e cameristiche. Insegna Armonia e Composizione presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Franco Vittadini" di Pavia, di cui è stato direttore dal 1996 al 2000.

RAFFAELE CARPINO

*La riscoperta di opere perdute di Ferdinando Carulli*

Il lavoro proposto vuole aggiungere un piccolo importante contributo per meglio delineare l'artificiosa ricollocazione delle opere scritte dal compositore Carulli che, come già si conosce, fu compositore prolifico e vario nei suoi generi compositivi; le sue opere numerate o non, in stampa o manoscritto, sono presenti nelle biblioteche e collezioni private di tutto il mondo e lasciano ancora tanto da riscoprire e rivalutare.

Dall'eccellente lavoro di catalogazione delle opere numerate del Carulli, svolto dal prof. Mario Torta, dagli importanti contributi di ricerca effettuati da molti studiosi quali ad esempio il prof. Mario Dell'Ara ed il compianto Ruggero Chiesa ad oggi, non vi sono stati ulteriori importanti aggiornamenti riguardanti ritrovamenti atti a colmare i grandi vuoti emersi dal catalogo.

Questo mio contributo nell'aver ritrovato l'op. 172, servirà, mi auguro, come buon auspicio affinché possano riemergere altre opere ancora sconosciute; essa non rappresenta certamente 'il capolavoro musicale chitarristico' del Carulli, ma merita la sua riscoperta, rispecchiando fedelmente il gusto salottiero della Parigi del tempo. I *Tre Rondò* op. 172, di semplice fattura compositiva, sono legati da una squisita e delicata idea melodica, sempre sobria nel suo sviluppo e piacevole nell'ascolto. Composti a Parigi all'età di 32 anni circa e pubblicati dall'editore Pacini, rientrano nelle opere compositive del Carulli 'leggere', e risultano puri da ogni contaminazione operistica.

Nel presente intervento farò inoltre riferimento al ritrovamento dell'op. 200, *Petite Fantaisie sur Aires de Rossini pour deux Guitare*, anch'essa non individuata nel catalogo Torta, ma da me ritrovata. Le opere 81 e 99, rispettivamente *Trois Petites Sonates* e *Recueil de Six Differens Morceaux*, entrambe per chitarra sola, sono state per la prima volta incise dall'etichetta Tactus Record, si tratta dunque di prima incisione mondiale.

La rivalutazione di opere 'minori', se così possiamo definirle, dovrebbe rientrare nello spirito di ogni artista, affinché sia reso noto al mondo ciò che ha contribuito, se pur in minima parte, alla nascita di altre opere d'arte musicali.

**Raffaele Carpino**, chitarrista italiano, ricercatore e storiografo della chitarra, apprende in tenera età i primi rudimenti musicali dimostrando precocemente attitudini allo studio della chitarra. Si diploma brillantemente presso il Conservatorio "S. Pietro a Majella" di Napoli nella classe del M° B. Battisti D'Amario. Appare in pubblico per la prima volta all'età di sedici anni, da allora ha vinto e si è classificato con ottimi risultati in concorsi nazionali ed internazionali quali: il "Civera", il "G. Martucci", il "S. Cecilia", l'A.Gi.Mus e altri. Suona sia come solista sia con importanti orchestre italiane ed estere quali Arcum di Roma, S. Cecilia, Orchestra Filarmonica dello Stato della Romania ARAD e altre. Ha registrato vari cd per la RAI suonando musiche per la colonna sonora della serie di films *La Bibbia* su RAI Uno, con musiche di Ennio Morricone e Marco Frisina. Ha preso parte a note trasmissioni televisive sulla RAI presentando in formazione cameristica le musiche composte per i films *La Bibbia*. Nel 1995 ha suonato alla sala Nervi in Città del Vaticano con l'orchestra dell'Arcum in presenza di Sua Santità Giovanni Paolo II. In programma, alcune registrazioni di cd con musiche per chitarra dei secoli dal XVI al XX. Nel 2004 è stato inserito nell'*Enciclopedia de la Guitarra* di Francisco Herrera e nel 2008 il suo nome è stato incluso nel *Dizionario dei chitarristi e liutai italiani* di B. Terzi - G. Parimbelli. Nel 2007 si laurea con il massimo dei voti e la lode in Chitarra, indirizzo Interpretativo - Compositivo, presso il Conservatorio Statale di Musica "S. Pietro a Majella" di Napoli, relatore il prof. Francesco de Sanctis, con una tesi sul compositore Mauro Giuliani dal titolo *Un Virtuoso della Chitarra: Mauro Giuliani*. Da anni si interessa di ricerca musicologica di musiche del XVIII e XIX sec. pubblicando per alcune importanti case editrici musicali opere inedite del XIX sec. per chitarra. È curatore del suo Archivio Musicale che conta più di 3000 opere molte delle quali inedite dei secoli XVIII e XIX, composto da opere per e con chitarra. Collabora con alcune riviste chitarristiche italiane e scrive articoli di carattere musicologico. All'attività concertistica e di ricerca affianca anche quella didattica insegnando chitarra in istituzioni statali italiane. Nel 2008 è stato invitato al Festival "Franco Margola" tenutosi a Brescia, in occasione del centenario della nascita del compositore, dove ha curato la pubblicazione di una importante raccolta di *Dieci Composizioni Inedite per chitarra*, con uno studio sull'opera compositiva per chitarra sola del compositore bresciano.

#### LUIGI ATTADEMO *Interpretare Paganini*

Questo contributo, che nasce dalla frequentazione dell'opera per chitarra di Paganini e dal recente lavoro di incisione di tutta la sua musica per chitarra su uno strumento dell'Ottocento, mira a individuare da una parte gli aspetti meno noti della poetica paganiniana (la musica per chitarra è infatti pensata non per il pubblico dei concerti, ma per una dimensione più personale); dall'altra, vuole mettere in luce il valore della scrittura paganiniana sulla chitarra in relazione alla tecnica strumentale del primo Ottocento.

Questo a partire da una profonda riconsiderazione dell'immagine di Paganini che passa innanzi tutto dal superamento dell'immagine romantica ('letteraria' ma non storica); e, in secondo luogo, dalla rimozione dei pregiudizi sulla qualità della musica del compositore genovese, dovuti alla scarsa considerazione della sua produzione durante questi due secoli.

Infine, il lavoro è volto anche a cogliere gli aspetti più originali della sua visione chitarristica partendo non tanto dalle testimonianze storiche, ma piuttosto dall'opera, la cui analisi rivela tutta l'originalità e l'inventiva che Paganini riuscì a realizzare sulle sei corde. La relazione sarà conclusa da alcune esecuzioni tratte dalla produzione per chitarra di Paganini (*Romanza* dalla *Grande Sonata* in La maggiore, *Sonata* n. 23, *Ghiribizzi* 37 e 38) proposte su una chitarra Guadagnini del 1851.

Considerato come uno dei più originali chitarristi della sua generazione, **Luigi Attademo** inizia la sua parabola artistica laureandosi terzo al Concours International d'Exécution Musicale di Ginevra del 1995. Nato nella scuola del chitarrista-compositore Angelo Gilardino, conta tra i suoi maestri Giovanni Guanti, Julius Kalmar, Alessandro Solbiati, Emilia Fadini. Laureato in Filosofia con una tesi sull'interpretazione musicale, ha pubblicato diversi articoli di stampo musicologico ed estetico, collaborando con riviste specializzate e presentando il suo lavoro a Radio3 e Radio Toscana Classica. Ha registrato sette cd, tra cui monografie dedicate alle sonate di Domenico Scarlatti, a J.S. Bach, alle opere inedite ritrovate nell'Archivio Segovia e ai quintetti di Luigi Boccherini. La rivista *Guitar Review* di New York gli ha dedicato alla fine del 2007 un'intervista ripubblicando alcune sue registrazioni. Come musicologo, nell'ottobre del 2002 ha curato la catalogazione dei manoscritti segoviani, rinvenendo opere sconosciute di autori come Tansman, Pahissa, Cassadó e pubblicando il catalogo nella rivista spagnola *La Roseta* (2008). Dedicò la gran parte della sua attività alla musica da camera (tra le più recenti un intero programma dedicato alla nuova musica per chitarra e fisarmonica) e a progetti monografici, tra cui la recente registrazione integrale delle suites per liuto di Bach (pubblicato nel 2011 per la Brilliant Classics) e un progetto su Paganini e la musica contemporanea (già presentato a Berlino, Vienna e New York e al Festival MiTo nel 2012). Nell'anno 2010 ha tenuto seminari e concerti alla Royal Academy of Music (Londra) e alla Melbourne University sul repertorio di Segovia, mentre nel 2011 è stato ospite del prestigioso Festival della Guitar Foundation of America presentando un programma dedicato alla musica barocca. Tra i suoi recenti progetti, la pubblicazione dell'antologia e del cd con le musiche contemporanee per chitarra dedicate a Paganini (Ed. Sinfonica) e lo spettacolo teatrale *Studio sullo stile di Bach*, su testo di Pier Paolo Pasolini (regia di L. Croce). Nel 2013 ha pubblicato per la Brilliant l'integrale delle opere di Niccolò Paganini per chitarra sola. È docente attualmente presso ISSM "G. Donizetti" di Bergamo.

SARA GIANFELICI

*Omaggio a Ruggero Chiesa nel ventennale dalla scomparsa e ricordo di Carlo Gherzi*

Fernando Sor e Mauro Giuliani sono due compositori chitarristi dell'Ottocento che hanno lasciato tracce indelebili nella formazione di tutti i concertisti di chitarra classica. Il repertorio di questi classici dello strumento costituisce oggi una fonte di studio a tutti i livelli di esecuzione musicale, tanto che pare quasi inesauribile. Quarant'anni fa, però, non si poteva dire la stessa cosa. Il merito della diffusione del repertorio dell'Ottocento e dell'educazione alla sua specificità, così come all'esplorazione degli stili propri di ciascun compositore, è dovuto innanzitutto alla capacità di selezionare e proporre alle stampe moderne le edizioni musicali. Per quanto accurata, tuttavia, una selezione non sarebbe bastata da sola a far sì che la pubblicazione del repertorio dell'Ottocento suscitasse interesse sia dal punto di vista concertistico, sia didattico.

In questo senso è stato fondamentale l'apporto di una generazione intera, potrei dire, di coloro che hanno studiato con Segovia o che hanno abbracciato la chitarra, come lui, pensando a darle lustro, onori e glorie, investigando in modo scientifico le forme espressive che ha attraversato. Si è pensato al passato per poter guardare al presente con maggiore consapevolezza e rivolgersi quindi ai compositori contemporanei solleticandone l'ispirazione, commissionando opere, o discutendo di quelle già realizzate.

L'impulso straordinario alla creazione di nuova musica, nel Novecento, andava infatti di pari passo con la riscoperta di quanto lo precedeva storicamente. Ed è proprio in entrambe le direzioni, sia nella stretta collaborazione con insigni compositori contemporanei (un esempio: Mario Castelnuovo-Tedesco), sia nell'esortazione al recupero della musica antica, alla sua decifrazione, trascrizione ed esecuzione, sia alla pubblicazione di composizioni ulteriori fino ai contemporanei, che Ruggero Chiesa ha seguito le orme del grande maestro spagnolo.

La sua carriera ha abbracciato della chitarra classica praticamente tutti gli aspetti: di lui ricordiamo i corsi tenuti all'Accademia Chigiana di Siena, o a Bassano del Grappa, i corsi di trascrizione delle intavolature a Gargnano, le numerose presenze nelle commissioni di concorsi internazionali, ma soprattutto la docenza presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano, le pubblicazioni presso le Edizioni Suvini Zerboni di una mole di repertorio per chitarra, e la fondazione de *Il Fronimo*, nata come rivista di chitarra e liuto, nel 1972, tuttora attiva. L'aspetto musicologico è stato pane quotidiano del suo insegnamento: ha formato generazioni di allievi trasmettendo loro un approccio disciplinato, onesto e valoroso allo strumento, e riuscendo a promuovere sempre i significati profondi e universali della musica, pur coltivando la sensibilità di ogni allievo nel pieno rispetto di capacità e inclinazioni. Sarebbe impossibile ancora oggi scegliere una serie di brani da eseguire in sua memoria: li avrei voluti suonare tutti! Si rende presto evidente, però, che un maestro è tale perché continua ad insegnarci anche quando non studiamo più con lui, a distanza di anni.

Allora si capisce che anche nei brani che abbiamo imparato 'da soli', in realtà abbiamo appreso qualcosa dal maestro, e la sua testimonianza continua a condurci nello studio della chitarra. Tutte queste idee nascono da un legame profondo che si può riassumere in due soli nomi: Ruggero Chiesa (1933-1993) e Carlo

Gheresi (1927-2007), ai quali dedico due pezzi rappresentativi del repertorio e simbolici della mia riconoscenza: l'*Introduzione e Variazioni su l'Aria "O Cara Armonia" dal Flauto Magico di W.A. Mozart* op. 9 di Fernando Sor (1778-1839) e la *Rossiniana* n. 2 op. 120 di Mauro Giuliani (1781-1829).

Nei primissimi anni di studio della chitarra **Sara Gianfelici** è stata allieva di Carlo Gheresi nella città di Sanremo, quindi di Ruggero Chiesa al Conservatorio "G. Verdi" di Milano, dove si è diplomata brillantemente sotto la guida di Paolo Cherici nel 1994. Ha vinto prestigiosi premi internazionali (tra tutti, "Mauro Giuliani", Bari, 1996 e "María Canals", Barcellona, 1997). Ha tenuto concerti in Italia e all'estero sia da solista sia col duo ARIEL 414, fondato nel 2007 con l'organista e clavicembalista Giorgio Revelli. Fa parte dal 2011 della Commissione voluta dal Centro Pastorale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove si è laureata nel 2003 in Lingue con 110/110 lode, che cura le iniziative musicali in Università sotto il nome di Note d'Inchiostro. Sara suona una Humphrey Millennium del 2005.

FABRIZIO GIUDICE

*Pasquale Taraffo: un virtuoso del primo Novecento*

In questo intervento sarà messo in luce il profilo biografico e artistico di Pasquale Taraffo (1887-1937), con particolare riferimento alle ultime testimonianze dirette (*in primis* quella di Anselmo Bersano) e all'ascolto dei suoi 78 giri. Si è potuto così riscoprire il chitarrista genovese e *ri-eseguire* partiture che tanto avevano emozionato il pubblico di tutto il mondo, ma che Taraffo stesso aveva rifiutato di scrivere o pubblicare.

Taraffo aveva inciso per le maggiori etichette musicali dell'epoca (La voce del padrone, Parlophon, Odeon) e proprio per questo può essere considerato un pioniere della discografia chitarristica. Il programma è interamente suonato su una chitarra-arpa del 1898 costruita dal liutaio genovese Oreste Candi, fratello del noto Cesare Candi maestro della liuteria violinistica.

L'esecuzione vuole essere il riassunto dell'attività di Taraffo, presentando musiche originali tratte dai 78 giri fra i quali figuravano sul lato A il brano *Prospero* e sul lato B la *Sonatina* in la maggiore; inoltre viene riproposta l'unica partitura mai incisa de *L'onda*, per poi passare alla trascrizione della *Sinfonia* dalla *Norma* di Bellini, e al banco di prova dei chitarristi dell'epoca ovvero la *Fantasia* di Viñas. A conclusione sarà eseguita la più celebre opera taraffiana della quale rimane oggi un interessante filmato girato in America: *Stefania*, marcia per chitarra.

**Fabrizio Giudice** ha iniziato gli studi sotto la guida del padre e li ha proseguiti con Anselmo Bersano, diplomandosi brillantemente nel 1988 presso il Conservatorio "N. Paganini" di Genova. Ha seguito corsi con Guillermo Fierens, Frédéric Zigante, Stefano Grondona e con Oscar Ghiglia, presso l'Accademia Chigiana di Siena, ottenendo la borsa di studio e il diploma di merito. Ha seguito i corsi di musica da camera con chitarra sulla musica del Novecento tenuti da Angelo Gilardino. Ha studiato Analisi e Composizione con Alfio Fazio e seguito corsi di interpretazione della musica dell'Ottocento su strumenti originali con il duo Maccari - Pugliese presso la Scuola Civica di Milano. È risultato vincitore e premiato in qualità di solista in numerosi concorsi nazionali e internazionali. Dopo aver vinto il concorso a cattedre nel 1993 attualmente insegna chitarra al conservatorio "F. Ghedini" di Cuneo. Ha suonato da solista e in varie formazioni in numerose città, in Italia e all'estero. Ha collaborato con musicisti e personalità del mondo dello spettacolo come Arnoldo Foà, Ugo Pagliai e Paola Gassman, Omero Antonutti, Paola Pitagora, Giampiero Reverberi, Gianni Morandi, Pietro Borgonovo, Andrea Liberovici, Roberto Piumini tra gli altri. Dal 1989 suona regolarmente nel Duo Novecento con il flautista Gianluca Nicolini. Diversi autori hanno scritto musiche dedicandole poi a questa formazione. Ha effettuato registrazioni televisive e ha inciso per numerose etichette come De Vega, Philharmonia, ABEditore contemporanea, Sony e altre. Oltre alla riscoperta e rivalutazione dell'opera del chitarrista genovese Pasquale Taraffo, ha partecipato ai concerti celebrativi in suo onore tenuti a Genova (Palazzo Ducale) e Milano (Palazzina Liberty), su iniziativa della rivista musicale *Il Fronimo*.

DAVIDE FICCO

con la partecipazione di

Oxana Mochenets, *soprano* – Paola Dusio, *flauto* – Diego Milanese, *chitarra*

*Una modernità non dogmatica.*

*Le opere da camera con chitarra di Bruno Bettinelli nel centenario della nascita.*

Le pagine presentate rappresentano il lascito di Bruno Bettinelli (Milano 1913 - ivi 2004) al repertorio da camera con chitarra, fatta eccezione per il *Concerto* solistico con orchestra d'archi e vibrafono ad libitum del 1981, dedicato a una compagine di maggiori dimensioni. Composte lungo un arco temporale relativamente breve (dal 1977 al 1982) esse sono pienamente rappresentative dello stile del compositore sia

per quanto riguarda l'utilizzo dello strumento, coerente a quello scelto per le opere solistiche, che per la visione dialogica e funzionale rispetto alla formazione, sia essa composta da un duo con la voce, col flauto o con una seconda chitarra.

Il ricco universo sonoro che emerge dalla musica per chitarra di Bettinelli, fatto di instancabile fantasia ritmica e di attenta ricerca intervallare e dinamica, non può essere ricondotto per un qualche senso di similitudine alle tante composizioni genericamente atonali (o, come suggerirebbe Schoenberg, pantonali) che caratterizzano parte della musica del Novecento; tantomeno può assimilarsi all'eredità di pagine aleatorie o dogmaticamente regolate e connotate del periodo post-weberniano: nella sua musica si manifestano, invece, una volontà precisa di allontanamento – non assoluto – dalle rive tonali e uno stile personale e coerente che conduce prevalentemente alla serialità, sebbene blandamente condotta.

Ad emergere è sicuramente un chiaro gusto per la libera elaborazione melodico-intervallare, con una germinazione vivace delle idee e una loro continua variazione. Ognuna delle tre pagine proposte vede la chitarra delicatamente adattarsi alla formazione: la maggior pienezza armonica che discorre col flauto (*Musica a due*, per flauto e chitarra, 1982) lascia spazio a una fitta e intima – per similitudine – tessitura dialogica con la seconda chitarra (*Divertimento a due*, per due chitarre, 1982), dando invece alla voce un esile e suggestivo appoggio per la sua declamazione intonata (*Due liriche*, per voce e chitarra, 1977).

Le opere per e con chitarra di Bettinelli sono state composte tra il 1970 e il 1994, formando uno dei repertori più importanti e corposi tra quelli dedicati a questo strumento da compositori del Novecento di musica colta.

**Davide Ficca** è nato a Torino nel 1962. Diplomatosi con lode nel 1982 con Guido Margaria, si è perfezionato con John Williams, José Tomàs, Betho Davezac, Jakob Lindberg, Oscar Ghiglia e Alain Meunier, ottenendo da questi ultimi le borse di studio CEE e i diplomi di merito presso l'Accademia Chigiana di Siena (1982-85). Nel 1989 ha conseguito il titolo di Guitar Performer presso il Royal College of Music di Londra; si è diplomato in Didattica della Musica nel 1985 (Conservatorio di Torino) e attualmente è docente di chitarra presso il Conservatorio di Cuneo. Vincitore e premiato in concorsi nazionali e internazionali italiani sia come solista che in formazioni da camera (1978-83), ha collaborato con il Gruppo di Musica Contemporanea e le Orchestre Sinfoniche della RAI di Torino (1982-2011) e Milano (1990-1993), con il Teatro Regio di Torino, il Laboratorio Lirico di Alessandria, l'Orchestra Sinfonica Italiana e la Filarmonica '900 di Torino. Impegnato particolarmente nella musica moderna e contemporanea, ha effettuato registrazioni radiofonico-televisive per la RAI e numerose prime esecuzioni assolute. Ha inciso per Naxos (integrale delle opere di Bruno Bettinelli), Stradivarius (F. Zigante Collection, integrale delle opere di Carlo Mosso), GuitArt (due cd dedicati a Ponce, Barrios e Lauro/integrale dei valzer venezuelani), Moisykos e Oliphant repertori dedicati tutti al '900. Come autore ha composto prevalentemente musiche per chitarra, parte delle quali pubblicate da Gendai Guitar (Tokyo) e Carisch (Milano), e ha collaborato con *Il Fronimo* e *GuitArt* con articoli e interviste.

**Oxana Mochenets** diplomata in Direzione Corale e in Canto Lirico al Conservatorio di Magnitogorsk (Russia), è stata direttore di scena, aiuto-regista e cantante presso il Teatro Lirico della stessa città. In Italia si è perfezionata con Franca Mattiucci e Luciana D'Intino presso l'Accademia della Voce di Torino e attualmente studia con Manuela Custer. Svolge costante attività concertistica come solista nel repertorio lirico e da camera, in Italia e all'estero, collaborando con formazioni diverse. Nel 2008 e nel 2009 ha partecipato al corso di recitazione per cantanti lirici organizzato dal Teatro Stabile e dal Teatro Regio di Torino, partecipando alla produzione dell'opera comica *Le sorelle Brontë* di Andrea Chenna, per la regia di Davide Livermore, produzione che nel 2009 ha inaugurato la Biennale Teatro di Venezia e il Festival Moz-Art Box di Portici di Napoli. Nel 2010 ha partecipato allo spettacolo *La vita è il mar* al Teatro Gobetti di Torino di Davide Livermore. Nel 2011 ha registrato per la colonna sonora del film *Italien movies* di Matteo Pellegrini e ha partecipato al Gran Concerto di Natale con l'Orchestra Sinfonica RAI, su RAI 3, per la regia di Raffaella Carrà e Sergio Japino. Nel 2013 ha partecipato in duo con Davide Ficca al Festival internazionale della canzone russa presso il Royal College of Music di Londra. Collabora come cantante e consulente artistico con l'emittente televisiva Seven live di Torino ed è presidente dell'Associazione culturale CantArTeatro di Druento.

**Paola Dusio** diplomata in flauto presso il Conservatorio "J. Tomadini" di Udine con il M° Claudio Montafia, studia flauto barocco traversiere con il M° Marcello Gatti presso la Scuola di Musica Antica di Milano e con il M° Marc Hantai presso gli stages di Barbaste. Nel febbraio '97 si diploma con il massimo dei voti presso la Hochschule für Musik und Darstellende Kunst di Heidelberg-Mannheim. Nel Luglio 2006 termina con il massimo dei voti e la lode il biennio superiore di flauto presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino. È docente di flauto presso l'Associazione Officina Musikè nel progetto 4e40 a Torino. Collabora come docente ai corsi dei Piccoli Cantori di Torino dal 1999. Ha collaborato con l'Orchestra del Teatro Regio di Torino e con l'Orchestra Filarmonica di Torino. È stata ospite dell'Orchestra da camera d'Ivrea come flauto solista nell'esecuzione del concerto in re maggiore per flauto e archi *Il gardellino* di A. Vivaldi e della *Suite* in si minore di J.S. Bach, e del quartetto d'archi di Torino per l'esecuzione dei quartetti di W.A. Mozart. Collabora con La Compagnia di Musica e Teatro Accademia dei Folli e con la Compagnia teatrale Le Scarlattine. Ha al suo attivo diverse formazioni cameristiche tra cui i duo: flauto e pianoforte, flauto e arpa, flauto e chitarra.

**Diego Milanese** ha studiato la chitarra a Torino con Alessandro Viesti e avviato gli studi di composizione con Felice Quaranta. Con quattro borse di studio consecutive, ha frequentato i corsi di perfezionamento dell'Accademia Chigiana di Siena sotto la guida di Oscar Ghiglia e quelli di intavolature antiche con Ruggero Chiesa. Ha ottenuto il Diploma di Merito chigiano e si è diplomato a pieni voti presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano. Ha inoltre seguito i corsi accademici dell'Artis Master Class di Verona con

Ruggero Chiesa e ha partecipato a varie master classes tenute da Godelieve Monden e Hopkinson Smith. Dal 1981 svolge una costante attività concertistica rivolta in particolare alla musica da camera. Ha fatto parte del Tassar de Corda Guitar Consort in concerti e registrazioni di brani appositamente composti da autori contemporanei; ha inoltre partecipato alla prima esecuzione di *Electric Counterpoint* di Steve Reich con l'Ensemble Europeo Antidogma Musica. Studia il repertorio solistico e cameristico su strumenti originali. Dal 1982 è cofondatore dell'Insieme Cameristico di Torino con cui ha suonato per svariate associazioni concertistiche. Il suo cd *Tre Sonate viennesi per chitarra* per la Phoenix Classics è stato anche distribuito in allegato alla rivista musicologica *Il Fronimo* come disco dell'anno 1999. Il libro *Francisco Simplicio luthier*, scritto in collaborazione con Umberto Piazza, è un'approfondita ricerca storico-biografica sui liutai catalani Francisco e Miguel Simplicio; pubblicato nel 2010 dalle Edizioni Il Dialogo ha riscosso vasti apprezzamenti in ambito internazionale. Ha collaborato con la rivista *Il Fronimo* con articoli e interviste.

#### QUARTETTO APEIRON

##### *Musica per quartetto di chitarre nel repertorio contemporaneo*

La letteratura musicale per quartetto di chitarre è relativamente giovane essendo circoscritta essenzialmente alla seconda metà del Novecento e ai giorni nostri. Per lungo tempo si è ripiegato sulle trascrizioni che il più delle volte non sfruttano – e talvolta mortificano – le caratteristiche della chitarra, ma ultimamente il repertorio si è arricchito notevolmente grazie all'interesse dei compositori nei confronti di questo tipo di formazione.

Da diversi anni il Quartetto Apeiron si dedica alla scoperta e alla divulgazione di un repertorio originale per quattro chitarre, e nel portare avanti questo progetto cerca di sensibilizzare ed incentivare i compositori a scrivere per questo organico.

I brani proposti nella presente occasione si caratterizzano per i diversi approcci nel linguaggio musicale e nel trattamento strumentale della chitarra ed esemplificano al meglio la varietà del repertorio per quartetto: *El lenguaje de las estrellas* (2007) di José Antonio Chic; *Impresije rijeke Xingu* (2012) scritto dal compositore croato Ivan Šuran (unico non chitarrista di questa rassegna) e dedicato al Quartetto Apeiron; *Tarentelle* (1991) di François Laurent.

Il **Quartetto di chitarre Apeiron**, formato da Michele Ambrosi, Vlatko Bocevski, Vjekoslav Crnobori e Raffaele Pisano, nasce nel 2001 nella classe di musica d'insieme per chitarre di Ennio Guerrato al Conservatorio "G. Tartini" di Trieste. Svolge attività concertistica sia in Italia (Villa Manin di Passariano, Udine, 2002; Trieste, S.I.S.S.A. Third World Academy of Sciences 15th General Meeting; Festival internazionale Nei suoni dei luoghi, Forgaria Udine 2005; Assorifugi 2006; Castello di Miramare, Trieste; Gorizia Associazione Mauro Giuliani Rassegna concertistica "Enrico Mercatalli" 2006) che all'estero (Pula e Umag, Croazia, Kulturni Dom di Sezana, Slovenia 2002; Festival chitarristico di Brasov, Romania 2005; Porec, Basilica Eufrasiana 2012). In occasione dell'Europe Day (9 maggio 2006) ha effettuato una tournée in Zambia (Africa), su invito dell'Ambasciata europea, presso EU Embassy ed Alliance Française di Lusaka. Ha collaborato con la Jazz band di Glauco Venier (Teatro Verdi e Teatro Romano di Trieste, 2004). Nel 2004 ha partecipato alla masterclass di Olivier Chassain, docente al Conservatoire National Supérieur de Musique di Parigi. Nello stesso anno ha ottenuto il secondo posto al Concorso europeo di chitarra Città di Gorizia. Nel 2006 viene prodotto il primo cd *Apeiron* con musiche di York, Duarte, Brouwer, Laurent, Miletic, Rak e Bellinati. Il chitarrista-compositore Marcos Vinicius dedica la composizione *Walking Together* pubblicata nel 2009 dalle Edizioni Carrara. L'anno successivo il Quartetto presenta in prima assoluta il brano *Mis manos... mi corazon* di Vinicius e partecipa al cd *Playing Marcos Vinicius* edito dalla Sonitus. Nello stesso anno il compositore croato Ivan Šuran dedica la composizione *Perpetuum* e nel 2012 *Impresije rijeke Xingu*.

#### GIOVANNI ALBINI

##### *Comporre per chitarra nel XXI secolo: approcci, problematiche e prospettive*

L'intervento si propone di offrire una panoramica critica e sintetica degli approcci, delle problematiche e delle prospettive del comporre per chitarra classica nel XXI secolo, con particolare attenzione agli esiti compositivi delle generazioni più giovani.

In primo luogo saranno presi in esame i linguaggi degli autori che percorrono e proseguono senza grandi distanze tecnico-linguistiche i percorsi tracciati dal più consueto repertorio dello strumento, e i cui esiti si contrappongono a quelle composizioni in cui la tecnica della chitarra si piega invece alle più esotiche necessità stilistiche ed espressive del compositore, mostrando, a volte anche in un virtuosismo anti-chitarristico, nuovi percorsi, nuove sonorità e nuove possibilità. Saranno anche presentati gli approcci compositivi fondati su materiali che originano in massima parte da tipici gesti chitarristici, spesso isolati e offerti in maniera quasi icastica, tali che l'idea e la scrittura trovano di fatto spunto nel puro gesto, fiorendo e ampliando le possibilità di una scrittura squisitamente idiomatica.

Troverà inoltre spazio nell'intervento l'approfondimento di partiture che si avvalgono delle risorse offerte dalla tecnologia; infine saranno proposte opere in cui lo strumento risente fortemente di interventi, quali ad esempio la preparazione e le accordature meno consuete, fino alle più recenti evoluzioni della chitarra in strumenti innovativi.

**Giovanni Albini** nasce a Pavia nel 1982. Si diploma con il massimo dei voti in composizione al Conservatorio "G. Verdi" di Milano dove si specializza poi con lode. Consegue quindi il diploma di perfezionamento in composizione presso l'Accademia Nazionale di "Santa Cecilia" di Roma, la laurea magistrale in matematica con tesi di teoria musicale matematica applicata alla composizione e il diploma in chitarra classica. È stato docente di Armonia, Contrappunto, Fuga e Composizione presso il Conservatorio "C. Monteverdi" di Bolzano, di Teoria, Ritmica e Percezione Musicale presso l'Istituto Musicale Pareggiato "G. Verdi" di Ravenna e insegna Cultura Musicale Generale presso la Scuola Civica dell'Istituto Superiore di Studi Musicali "F. Vittadini" di Pavia, dove è inoltre stato professore a contratto dei corsi per i trienni superiori di Metodi di Formalizzazione delle Strutture Musicali, di Elementi di Teoria Musicale Matematica e di Fondamenti di Teoria Musicale Matematica. Noto per le sue ricerche nell'ambito della matematica applicata alla composizione, ha tenuto seminari in prestigiose università e istituzioni, tra cui la Yale University, la Union of Composers di Vilnius e l'Università di Pavia. Le sue composizioni sono state eseguite da rinomati interpreti e da importanti gruppi cameristici e orchestrali in tutto il mondo: dagli Stati Uniti al Giappone, dall'Europa al Canada. Tra questi si ricordano: l'Orchestra Sinfonica Nazionale Lituana, l'Orchestra Verdi di Milano, l'Orchestra Tito Schipa di Lecce, l'Orchestra Classica do Centro di Coimbra, il Quartetto d'archi della BBC SSO, il Quartetto Indaco, l'Algoritmo Ensemble, Le Cameriste Ambrosiane e Avi Avital. Le sue opere sono state dirette, tra gli altri, da Marco Angius, Salvatore Accardo, Massimo Quarta e Dario Garegnani. Delle numerose incisioni discografiche dei suoi lavori merita attenzione il cd monografico *Giovanni Albini: Musica Ciclica* (cat. 9294) pubblicato dalla major Brilliant Classics. Ha inoltre all'attivo numerose colonne sonore: le sue composizioni sono state utilizzate da importanti brand tra i quali spiccano Armani, Alfa Romeo, BMW e Touring Club, e ha curato il sound design di molti allestimenti di musei italiani. Ha collaborato per più di tre anni per il mensile *IL - Intelligence in Lifestyle* de *Il Sole 24 Ore* e tiene la rubrica 'Perle di Vetro' per *Il Corriere Musicale*. È infine cofondatore e direttore artistico del centro internazionale dedito alla produzione e alla promozione di musica contemporanea highSCORE New Music Center, per il quale hanno lavorato celebri personalità e formazioni del panorama musicale contemporaneo, tra i quali si possono ricordare Irvine Arditti, Louis Andriessen, Giya Kancheli e il vincitore del Premio Pulitzer Paul Moravec. Il Centro, sotto la sua direzione, in poco più di tre anni di attività ha offerto al grande pubblico più di cento prime assolute.

PINO E FEDERICO BRIASCO  
*I suoni sulle dita*

Il grande amore per la musica e per la chitarra può prepotentemente cambiare il destino di una persona, inserendola in un contesto di vita magica ed imprevedibile. Per me si è trattato della scelta di dedicare la propria vita all'arte senza avere la certezza della meta, decidendo di giocare le proprie carte per godere di emozioni, viaggi, e profondi rapporti umani. Si è trattato dunque di un vero e proprio viaggio all'interno ed all'esterno di me stesso, che ha avuto inizio in un famoso paese della Liguria, economicamente sostenuto dal turismo estivo, e dalla sorprendente scoperta di una chitarra diversa da quella che nel frastuono delle serate normalmente accompagnava le danze.

Una chitarra più intima, più profonda, affascinante ed addirittura suonata con le dita! Una cosa veramente sorprendente, la chitarra suonata con le dita! Quindi, la conseguente ricerca di un maestro nel centro culturale più vicino, Genova, realizzatasi poi nell'incontro con Carlo Palladino, grande amico e maestro. Dunque gli anni dello studio, della ricerca delle esibizioni, nei *caruggi* genovesi, dei chitarristi da osteria, con l'intento di rubare loro qualche segreto. Le vittorie, nell'ambito di pochi anni, di alcuni tra i primi festivals chitarristici, che convinsero i primi direttori di scuole di musica, divenute poi Conservatori, ad accogliere la richiesta di aprire la classe di chitarra.

E poi c'è stato sempre lui, Niccolò Paganini. Pochi sanno che era anche un bravo chitarrista, e che tanto scrisse per questo nostro strumento. Quindi la promozione della sua musica a livello mondiale, e la prima registrazione integrale dei quartetti per archi e chitarra. Poi la battaglia burocratica, sostenuta insieme al collega di Padova M<sup>o</sup> Muggia, che con il prezioso aiuto di un onorevole veneto ha reso, dopo anni di lotta, il giusto onore alla chitarra, riconoscendole un titolo di studio ufficiale pari agli altri strumenti musicali. Non si può dimenticare neppure la collaborazione con compositori e liutai per accrescere il repertorio musicale, nonché perfezionare e diffondere l'arte della liuteria.

Infine, una delle mie più grandi opere, la trasmissione della mia eredità artistica a mio figlio, al quale ho donato non solo la conoscenza di tutto il mio mondo, ma uno stile di vita che non tradisce mai e che porta sempre, se gli si dedicano i dovuti sacrifici, i migliori frutti. E chissà che a sua volta mio figlio non riesca a fare altrettanto con la mia nipotina Rossella Veritas, che ora ha soltanto due anni! In questo modo il nome

Briasco continuerebbe a far parlare di questo splendido strumento al quale sia io sia mio figlio abbiamo dato tutto, e che tutto ci ha reso: la chitarra.

**Pino Briasco** ha studiato a Genova sotto la guida del M° Carlo Palladino. Le sue personalissime interpretazioni, caratterizzate da un'estetica sonora estremamente variegata e duttile gli hanno valso importanti riconoscimenti, fra i quali l'affermazione di due edizioni al Festival Nazionale di Ancona, il Premio Liguria per la Musica e l'alto onore del Grifo d'Argento della città di Genova per l'opera di ricerca e divulgazione nel mondo della musica da camera di Niccolò Paganini. Quale componente del Quartetto Paganini ha al suo attivo con la casa discografica Dynamic l'incisione di alcuni duetti per chitarra e violino e dell'opera omnia dei quartetti per violino, viola, violoncello e chitarra di Niccolò Paganini. Ha fatto parte quale commissario di giuria in concorsi nazionali ed internazionali fra i quali: Concorso Internazionale di Milano, di Ercolano (NA), Genova, Ancona, Bardolino, Desenzano del Garda, Alessandria ed altri. Oltre all'attività didattica svolta quale docente presso il Conservatorio "N. Paganini" di Genova, alla ricerca e divulgazione della letteratura chitarristica ed anche in considerazione dei vari concerti tenuti in Italia, Germania, Francia, Jugoslavia, Lussemburgo, Russia, Spagna, Svezia, Inghilterra, in Kuwait e Siria, si è imposto alla favorevole attenzione della critica e al caloroso consenso del pubblico. È dedicatario di brani per lui espressamente scritti da compositori fra i quali Angelo Gilardino, Sergio Chierighin, Giuseppe Manzano, Adriano Lincetto, Flavio Scogna, Alojse Vecchiato, Giusto Franco, Federico Orsolino, Roberto Beltrami, Rolf Ranehov, Anselmo Bersano, Raffaele Cecconi, Mario Gangi ed altri. Alcune sue revisioni di M. Giuliani, A. Piccinini, G.B. Granata, S.L. Weiss, L. Roncalli, oltre a composizioni originali, figurano nel catalogo delle edizioni Zanibon di Padova. Altri suoi brani sono pubblicati dalla Citrinen HB Malmö (Svezia). Nel settembre 2008 ha ricevuto la Chitarra d'Oro per la didattica, Premio Città di Alessandria, in occasione del tredicesimo Convegno Italiano di Chitarra. Dallo stralcio di una recensione dal *Tagblatt* di Heidelberg, in occasione di una esecuzione trasmessa in diretta dalla Deutscher Rundfunk: "Il chitarrista Pino Briasco tesseva con intima e vissuta dedizione melodie ricche di espressione e ritmi di molteplici strutture. Il valore della sua esecuzione non deriva da un fattore puramente tecnico, ma soprattutto da una calda e sentita musicalità interiore".

**Federico Briasco** nato a Savona il 15 Agosto 1970, si è diplomato con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "N. Paganini" di Genova sotto la guida del padre Pino Briasco (Chitarra d'Oro 2008); in seguito si è perfezionato con il M° Guillermo Fierens (allievo prediletto del grande Andrés Segovia). Nel 1992 è stato selezionato dal Conservatorio "N. Paganini" per svolgere una tournée in Algeria quale rappresentante dell'Italia in occasione delle Manifestazioni del Mediterraneo. Ha ottenuto il primo premio a numerosi concorsi nazionali ed internazionali, tra i quali spiccano il "Pasquale Taraffo" di Genova (1988) ed il noto Concorso Internazionale "Michele Pittaluga" di Alessandria (1994). Tiene regolarmente attività concertistica sia in qualità di solista sia in formazioni da camera. Si esibisce in particolare con il Trio Arcadia (flauto: Salvatore Scarlata, violino: Massimiliano Patetta, e chitarra), in duo con il M° Pino Briasco, con la moglie (duo Lylium), il mezzosoprano Giulietta Gentile, e con il M° Alberto Montano (duo di chitarre Dodicisuoni), con il quale propone un repertorio più moderno che spazia dal jazz al flamenco ed ha inciso 7 compact discs. Collabora attivamente con diverse associazioni musicali e culturali, in particolare con l'Associazione Amici nuovo Carlo Felice e l'associazione Amici di Paganini. Nel settembre dell'anno 2000 ha compiuto una tournée in Borgogna (Francia), durante la quale si è esibito alla prestigiosa Sala della Chouette di Digione, conseguendo ampio consenso di critica e pubblico. Nel gennaio 2002 ha inaugurato la stagione di musica da camera del Teatro della città di Nizza (Francia). Nel 2001 ha inciso in qualità di solista un cd per la casa discografica Musicaurea. Nel 2004 il Casinò di Sanremo ha sponsorizzato, per la casa discografica Philharmonia di Genova, un secondo cd registrato dal vivo in occasione di un concerto tenuto presso il Teatro del Casinò stesso. Nel 2008 ha compiuto una tournée negli Stati Uniti esibendosi nel Maryland ed in Virginia. Dal 1992 è docente di chitarra classica presso l'Istituto comprensivo Varazze - Celle (SV). Nel febbraio 2003, sulla rivista internazionale Guitar Club, il M° Maurizio Colonna gli ha dedicato un articolo che riporta il seguente commento: "il ligure Federico Briasco è uno dei migliori rappresentanti italiani" e il M° Alirio Diaz, in occasione di un suo concerto, ha scritto di lui: "è ormai padrone di un grande futuro artistico".

ELI TAGORE

### *Una testimonianza sulla chitarra nel Novecento*

Con queste parole Eli Tagore, in un'intervista condotta da Giuliano Galletta per *Il Secolo XIX* (4 febbraio 2008), ricorda alcuni momenti della sua personale vicenda biografica e artistica, offrendoci l'occasione per riflettere sulla realtà chitarristica del Novecento:

«Io sono nata a Genova nel 1930. I miei genitori si erano conosciuti a Venezia nel 1925, mia madre era arrivata lì come turista. Mio padre era genovese, ma aveva vissuto negli Stati Uniti e parlava molto bene inglese. (...) Io andai in India per la prima volta all'inizio degli anni Sessanta, dopo il mio matrimonio a Londra con un ingegnere petrolifero indiano, ma non riuscii mai ad ambientarmi. Bombay era già allora una megalopoli con i problemi che tutti conosciamo, completamente diversa dall'India che avevo immaginato dai racconti di mia madre: un mondo sereno, raffinato, ricco di cultura. (...) La cosa che ricordo con più nostalgia è il viaggio in nave. Durava quattordici giorni, si partiva da Genova, si passava per il canale di Suez, era una pausa bellissima e nella mia cabina potevo tranquillamente esercitarmi alla chitarra. Per noi concertisti l'esercizio continuo è essenziale. (...) Mia madre suonava il pianoforte e mi ha trasmesso la passione per la musica. (...) Iniziai a studiare a Genova con i maestri Carlo Palladino e Mario Barbieri e proseguii la mia formazione alla scuola chitarristica spagnola sotto la guida di Andrea Paleologos a Istanbul. Mi innamorai della cultura e della lingua spagnola e per un periodo, negli anni Cinquanta, ho dato

lezioni di spagnolo agli emigranti italiani che dovevano partire per l'Argentina. Completai poi gli studi con Emilio Pujol al Conservatorio di Lisbona».

**Eli Tagore** nata a Genova nel 1930, inizia gli studi di chitarra con Carlo Palladino. In seguito completa la sua formazione con Andrea Paleologos a Istanbul e poi con Emilio Pujol al Conservatorio di Lisbona. Studia composizione nella sua città natale sotto la guida di Mario Barbieri. Inizia l'attività concertistica nel 1951 esibendosi in diversi paesi europei: a partire dal 1952 in Germania (a Francoforte, Monaco e Stoccarda), poi in Austria (a Graz e Salisburgo), nel 1956 in Inghilterra (a Cambridge). A fianco dell'attività concertistica si è sempre dedicata all'insegnamento della chitarra. In occasione del V Convegno Internazionale di Chitarra (Alessandria, 30 settembre 2000) le è stato conferito il premio 'Una vita per la chitarra' con la seguente motivazione: «protagonista della rinascita della chitarra in Italia, Eli Tagore ha svolto un'importante attività didattica e concertistica. Il suo entusiasmo e la sua profonda cultura musicale sono stati un esempio per tutti i giovani che si sono avvicinati al mondo delle sei corde». Eli Tagore è pronipote per discendenza materna del poeta Rabindranath Tagore, premio Nobel per la letteratura nel 1913.